

INTERVISTA

Fortis: l'austerità sui conti deprimerà la ripresa

di SERGIO CARLIN

MILANO «La situazione mondiale è drammatica: la ripresa sta rallentando a causa delle politiche di austerità e il commercio internazionale non è ancora tornato ai livelli pre-crisi. Questo penalizza Paesi, come Germania e Italia, che esportano molto e che si trovano anche a dover fare i conti con un euro che si apprezzerà a causa della guerra delle valute». Lo spiega l'economista Marco Fortis, presidente della **Fondazione Edison**, intervistato sulla crisi dell'euro-debito. Fortis è pessimista per quanto riguarda le prospettive delle imprese italiane che dovranno fronteggiare questo quadro «almeno per tutto il 2011».

Ieri il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia ha affermato che «la crisi non è ancora finita». Che ne pensa?

La situazione mondiale è drammatica. La caduta del 2009 è stata solo parzialmente recuperata e, nelle economie occidentali, è già in atto un rallentamento della ripresa a causa dell'austerità varata per tenere sotto controllo i conti pubblici.

Sembra che il problema dell'approvvigionamento del debito sia comune a molti Paesi...

Sì, perché molti Stati hanno deficit alti e i soldi sul mercato sono meno di prima. E' in corso una lotta per rifinanziarsi a cui si aggiunge anche la speculazione finanziaria che mette in serio rischio i Paesi più periferici dell'Ue come Grecia, Irlanda e Portogallo. In più, la Cina sta raffreddando la propria economia per evitare bolle e inflazione.

E quindi?

Ne risulta che il commercio mondiale si è ripreso, ma senza ritornare ai livelli pre-crisi. Un Paese come l'Italia, che esporta molto, non ne risulta avvantaggiato. Almeno per tutto il 2011.

In che modo, quindi, la crisi dell'euro-debito pesa sulle imprese italiane?

La crisi dell'euro-debito è finanziaria e determina la necessità di politiche di austerità che fiaccano la domanda e non facilitano la crescita. Con gli Usa che, al contrario, stanno svalutando il dollaro, la moneta unica si sta progressivamente rafforzando, minando ulteriormente la competitività delle aziende del Vecchio Continente vocate all'export e che, oltre al dollaro, sono messe in difficoltà anche dallo yuan tenuto artificialmente basso da Pechino.

La cosiddetta guerra delle valute...

Sì, una situazione che per l'Europa rimarrà critica visto che, molto probabilmente, Bruxelles interverrà in aiuto di Irlanda e Portogallo, sostenendo così il corso della moneta unica.

Insomma, l'Irlanda è un altro caso Grecia per l'effetto che potrebbe avere sui mercati finanziari?

Dublino ha fatto di tutto per autodistruggersi, con un sistema bancario gravato da 85 miliardi di perdite dovute a una bolla di titoli tossici legati alla speculazione immobiliare. Ma è una realtà piccola e l'Europa alla fine interverrà.



Marco Fortis



